



Coordinamento-Settore  
Università Ricerca Afam  
REGIONALE LAZIO

Roma, 24 giugno 2009

Al Presidente  
Al Direttore Generale  
Al Dirigente Affari Generali  
Al Consiglio dei Dipartimenti  
Al Consiglio di Amministrazione  
Ai Revisori  
A tutto il personale  
**CRA**

**Oggetto: Autonomia dei Ricercatori, autonomia dell'ente, sicurezza e gestione.**

Egregio Presidente, Consiglieri,  
alcune questioni recenti richiedono urgentemente che prendiate atto di alcune criticità, che suscitano in noi notevoli perplessità.

1. Abbiamo appreso che nonostante il CRA faccia una grande opera di persuasione per convincere i Ricercatori ad assumere più responsabilità nei progetti Europei, nonostante i ripetuti inviti a procacciare fondi e rilanciare il prestigio dell'ente nei consessi internazionali, la gestione quotidiana finisce poi di fatto per mortificare le iniziative individuali, disincentivando iniziative e riconoscimenti.

E' recente la comunicazione inoltrata ad un dipendente, nella quale il CRA precisava che *possono essere espletati in orario ordinario di lavoro solo gli incarichi conferiti dall'ente stesso.* Nel caso in oggetto, il ricercatore era stato nominato "*scientific expert*" per l'EFSA a seguito di selezione pubblica, cui aveva partecipato ricevendo i complimenti del precedente Direttore Generale mentre successivamente veniva invitato dal nuovo direttore di centro a farsi autorizzare nuovamente per le attività EFSA del corrente anno.

Ha proceduto alla richiesta di autorizzazione, ed inaspettatamente ha ricevuto l'invito ad espletare l'incarico utilizzando il proprio tempo personale, in quanto l'incarico *non era stato autorizzato dal CRA* e quindi *non era da ritenersi pubblico* bensì conferito a titolo personale. Solo per inciso si segnala che il CRA ha sollecitato più volte la partecipazione a consessi internazionali, e pubblica ripetutamente sul sito l'indizione delle procedure di selezione proprio presso EFSA: in questo e in altri casi simili, le selezioni – se vinte – nulla hanno a che fare con incarichi conferiti dall'ente.

Si comprenderà che la scelta del CRA di *escludere* dal lavoro ordinario gli incarichi prestigiosi conferiti da strutture terze a seguito di pubblico concorso, di fatto **disincentiva** ogni iniziativa che veda i ricercatori, pur selezionati in base al merito, **a candidarsi** per incarichi prestigiosi anche per l'istituzione oltre che per sé stessi. E si comprenderà altresì che essendo l'autorizzazione soggetta all'autorizzazione del *singolo* direttore, può comportare – non sarebbe la prima volta - decisioni disomogenee nel CRA.

Resta ferma la nostra perplessità e la ovvia **censura** per questa pesante lesione delle prerogative del ricercatore, invitato ad utilizzare il proprio tempo e le

flessibilità garantite dal CCNL, di fatto lasciando passare il concetto che è preferibile "aggiustare" le dichiarazioni sull'orario anziché svolgere in piena trasparenza le attività di collaborazione professionale con istituzioni prestigiose internazionali.

2. Le autonomie del ricercatore sono state nel tempo sempre più ridotte nel CRA, fino ad arrivare al punto di modificare i progetti predisposti trasformando in un unico progetto una serie di progetti esplicitamente richiesti, ed attivando un coordinamento non previsto dai singoli progetti. La previsione di una sorta di coordinatore "di ente", che immaginiamo sia il dirigente del servizio "*per l'Attuazione e Coordinamento Programmi di Ricerca Ordinari e Straordinari*" chiamato a *coordinare l'attuazione di tutti i programmi e progetti di ricerca* lascia molto perplessi; e più volte lo abbiamo denunciato come UIL. Ancora è a nostro avviso evidente una reiterata violazione delle autonomie, oltre che un forte **disincentivo per i cervelli** a produrre ed accaparrarsi progetti prestigiosi; è recentissima la notizia che il coordinatore/dirigente (amministrativo) ha chiesto una proroga di un ulteriore anno per l'intero progetto COLLEZIONI E A/OR (fino a giugno 2011), senza consultarsi con nessuno dei referenti delle UO. Ciò è avvenuto nonostante il Dir. Scientifico, nella riunione iniziale inerente del progetto tenutasi presso il CRA, avesse assicurato a chi sollevava dubbi sulla legittimità del coordinamento scientifico che avrebbe fatto solo il coordinamento amministrativo, in cui non ci sembra rientri la facoltà di richiesta proroga: il tutto dimostra chiaramente che un progetto, se gestito dal dirigente dell'ufficio attuazione programmi, subisce *vulnus* per questioni di metodo e anche di merito. Nel caso di cui parliamo ciò è ben evidente, se si pensa che la proroga è stata chiesta per i ritardi accumulati *dall'ufficio stesso* nel dare il via al progetto (la richiesta di variazioni al MIPAF dopo circa 4 mesi ancora non risulta ufficializzata).
3. Da qualche mese il CRA ha attivato le procedure di individuazione degli RLS, dichiarando al tavolo negoziale che era preferibile avere RLS interni *anziché rls territoriali* – previsti dalla norma in caso di assenza degli RLS locali. Ebbene, da maggio ad ora non abbiamo ancora compreso come mai non siano state prese dal CRA iniziative importanti, soprattutto in materia di controllo degli atti emanati da alcuni referenti e più volte segnalati al CRA anche da chi scrive. In particolare nel centro RNP di Roma stiamo assistendo ad una situazione incredibilmente pesante, verso la quale il CRA non intraprende le iniziative che pure avrebbe facoltà di avviare. Ci si riferisce alla messa in pensione dell'attuale direttore, Prof Sequi, che agisce senza tenere in alcun conto legittime prerogative (ad es di forze sindacali e RLS), e senza dare alcuna motivazione dei propri atti. Ha recentemente chiuso alcune strutture, secondo gli interni esattamente uguali - in termini di sicurezza – ad altre, senza fornire nessuna motivazione o ragione che ne giustificasse la scelta. Per chi opera nella struttura le chiusure sembrano essere condizionate dall'attenzione che il Direttore ancora in carica rivolge ad alcune attività, e del disinteresse che invece è evidente verso altre attività svolte – casualmente – per lo più nelle strutture chiuse. Il direttore in questione, che ha recentemente e nuovamente rifiutato di rendere visionabile un atto pubblico inerente la sicurezza dichiarandolo riservato, ha un forte



contenzioso con il CRA, è stato più volte segnalato come assente e non garante delle attività e dell'istituzione, eppure nonostante la legge lo consenta – ed il CdA lo abbia previsto nelle proprie facoltà - il CRA continua a mantenerlo in servizio pur avendo egli oltre 40 anni di servizio. Di conseguenza, **il CRA continua a far subire le decisioni** – sia dell'ente che del Direttore - **ai lavoratori del centro RNP, che sono messi nell'impossibilità di lavorare** e subiscono quotidiani intoppi, dovendosi arrabattare per portare a termine incarichi e progetti che certo non prevedono differimenti delle consegne a seguito di atti irresponsabili e strumentali del direttore di turno.

Le autonomie e le professionalità dei ricercatori, la possibilità di tutti i livelli di *lavorare in un ambiente in cui siano noti i rischi e le ragioni delle scelte* sono ridotte ai minimi termini. **Il CRA è con la presente formalmente invitato a risolvere immediatamente il problema RNP**, procedendo a sollevare l'attuale Direttore dall'incarico ed individuando – come già chiesto più volte dalla UIL – le strutture presso le quali possono recarsi a lavorare i dipendenti impossibilitati ad operare in via della Navicella.

Queste tre segnalazioni rivestono carattere di **estrema urgenza**.

Riguardano prerogative che ritenevamo consolidate, e che è impossibile vedere mettere in discussione con la leggerezza con cui lo sta facendo il CRA.

La UIL scrivente **diffida** pertanto formalmente il CRA dal continuare a porre in atto azioni lesive delle prerogative e della sicurezza dei lavoratori, ed auspica che le situazioni segnalate possano essere risolte con la massima tempestività.

Siamo a disposizione per fornire i chiarimenti che si rendessero necessari.

UILPA U. R. AFAM  
Sonia Ostrica  
*Sonia Ostrica*

